

Milano: il feto ha gravi malformazioni ma la madre della diciassettenne è contraria. Atteso il parere finale del pm

Minorenne che vuole abortire, oggi il verdetto

L'ospedale si è rivolto al Tribunale. Il Polo: non sacrificate una vita. I Ds: rispettate quella giovane

«Le condizioni del nascituro potrebbero impedirgli comunque di sopravvivere»

MILANO — E' questione di ore. La minorenne milanese in attesa di un bambino con gravi malformazioni è già stata ricoverata ieri pomeriggio alla clinica Mangiagalli di Milano. E' sempre decisa a interrompere la gravidanza. Nonostante l'opposizione della madre. Nonostante gli appelli della politica e gli inviti al ripensamento da parte del mondo cattolico. A meno di colpi di scena, l'aborto potrebbe essere praticato già nella mattinata di oggi, o al più tardi domani.

L'ospedale aspetta solo il parere del pubblico ministero del tribunale dei minori. Un pronunciamento non indispensabile, secondo la legge. In casi di urgenza come quello in questione (la ragazza sta per entrare nel sesto mese di gravidanza, il termine ultimo per l'aborto terapeutico) l'ospedale avrebbe potuto decidere autonomamente. Nonostante ciò, la Mangiagalli ha preferito rivolgersi alla magistratura.

La pm Maria Teresa Latella potrebbe esprimersi già nella mattinata di oggi. E' probabile che la decisione finale sull'aborto venga di nuovo rimessa nelle mani dei medici. In questo caso l'interruzione di gravidanza potrebbe essere praticata immediatamente: nella prassi di applicazione della legge 194, infatti, la volontà della minore prevale su quella dei genitori.

La ragazza si era rivolta lunedì pomeriggio alla Mangiagalli. Disperata, è arrivata in clinica sola, utilizzando i mezzi pubblici. Ai medici ha chiesto di aiutarla ad abortire. Una decisione, fanno capire in ospedale, maturata dopo la scoperta che il bambino che le cresceva in grembo era affetto da gravi malformazioni. Tanto gravi che difficilmente il piccolo potrebbe sopravvivere a lungo. Anche se

la gravidanza fosse portata a termine.

Nell'attesa del pronunciamento del tribunale dei minori, non sono mancate le prese di posizione da parte del mondo della politica. A invitare la ragazza a rivedere la propria decisione sono, in particolare, An e Forza Italia. «L'aborto terapeutico non deve mai essere praticato quando c'è la possibilità di vita autonoma del feto — dice il senatore Riccardo Pedrizzi, presidente della consulta etico-religiosa di An —. E oggi la possibilità di vita autonoma è sempre più precoce. Grazie alle tecnologie e alla scienza medica, il feto può sopravvivere alla ventiduesima settimana di gestazione. In alcuni casi addirittura alla ventesima».

«È impensabile sacrificare la vita del nascituro — interviene Maria Burani Procaccini, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia —. Fare abortire questa ragazza costituirebbe un illecito oltre ogni ragionevole dubbio», aggiunge la parlamentare di Forza Italia.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche don Oreste Benzi, presidente dell'associazione Papa Giovanni XXIII: «Giù le mani da questa creatura, la madre della ragazza incinta ha pienamente ragione di impedire un omicidio alla figlia minorenne». Inoltre il Moige (Movimento italiano genitori) annuncia che dieci famiglie sarebbero pronte ad accogliere il bambino. «In questo modo verrebbero rispettati sia il valore della vita, sia la libera scelta della madre di non prendersi cura del piccolo», dice la presidente, Maria Rita Munizzi.

Carlo Tognoli, presidente della fondazione Policlinico di cui fa parte la clinica Mangiagalli, è favorevole al rispetto della 194. «Dunque credo che non ci si possa opporre a questa interruzione di gravidanza», prende posizione l'ex sindaco socialista di Milano.

Voci in difesa della libera scelta della ragazza arrivano dal centro sinistra. «Questa giovane sta vivendo un dramma che non va strumentalizzato. Inoltre bisogna avere rispetto per la sua volontà», dice Marida Bo-

lognesi, deputata ds. «La decisione della minorenne dovrebbe trovare una forte comprensione e solidarietà. Bisogna considerare la difficile situazione familiare in cui la ragazza si trova», si augura anche il deputato verde Luana Zanella.

Secondo l'ultima relazione del ministero della Salute sull'interruzione volontaria di gravidanza, nel 67,5 per cento dei casi l'assenso all'aborto della figlia minorenne viene dato dai genitori, nel 31,1 per cento dal giudice. Per quanto riguarda le giovani sotto i 18 anni, il tasso di abortività per il 2002 è risultato pari al 4,7 per 1000, per un totale di 3.935 interventi. In leggero aumento il numero delle giovanissime che hanno scelto l'aborto nel 2003: i dati preliminari raccolti dalle regioni parlano infatti di un 5 per mille.

Rita Querzè

